

Maschere e carnevale nell'arte del '900 italiano

22. SPETTACOLI A ROMA

IL TEMPO
giovedì 24 febbraio 2022

TEATRO DELL'OPERA

LORENZO TOZZI

... Per molto tempo si è ritenuto che il tre fosse il numero perfetto in ossequio al dogma trinitario. La regola vale però anche per il balletto perché sempre più diffusa è la moda di proporre al pubblico un trittico di coreografi diversi, creazioni brevi e differenti per un menù coreografico quasi sempre soddisfacente. Questa è la carta che la direttrice del ballo capitolino Eleonora Abbagnato ha scelto per la serata che da domani (ore 20) sino al 3 marzo riempirà le scene del Costanzi. I tre coreografi sono l'ormai internazionalmente osannato William Forsythe con Herman Schmerman (1992) su musica espressamente composta da Thom Willmes e con costumi di Versace, lo svedese Johan Inger con il déjà vu Walking Mad su musiche di Ravel (

Con Forsythe, Schmerman e Blanc la danza si fa in tre

La Abbagnato ha scelto coreografi di spicco per lo spettacolo in scena da stasera

l'ossessivo Bolero) e Pärt ed infine Nicolas Blanc in un omaggio a Ezio Bosso (Sinfonia n.1 Ocean) in From Afar (prima assoluta). «La prima volta che ho ascoltato la frase Herman Schmerman - ha detto Forsythe - è stato nel film Il mistero del cadavere scomparso con Steve Martin. A mio parere è un titolo affascinante che non significa nulla. È un pezzo sulla danza molto divertente: si tratta unicamente di ballerini con talento che danzano».

Un po' più dettagliato sul suo balletto è Inger: «Un viaggio pieno di sorprese e di svolte inattese. Se lo guardate



con attenzione, Walking Mad è un cerchio. Alla fine si ritorna all'inizio, ma qualcosa è cambiato nello spirito, nell'energia. Siamo andati da qualcosa di colorato a qualcosa di grigio, statico».

Si chiude con From Afar che a detta di Nicolas Blanc «parla di donne e uomini, di un'avventura umana, un'avventura di cuori e anime. È una storia che mette in relazione presenza e assenza, vicinanza e distanza. Attraverso questo viaggio penso all'effimero della vita, ma anche alla forza vitale dei corpi in movimento che seguono la marea oceanica della

gloriosa sinfonia di Ezio Bosso». Gli interpreti sono i gioielli della compagnia come l'étoile Susanna Salvi insieme a Michele Satriano, Claudio Cocino e Alessio Rezza.

La nuova produzione segna la conferma della Abbagnato per il prossimo triennio. «Sono onorata di poter proseguire il percorso iniziato - ha dichiarato la Abbagnato - soprattutto perché è in piena costruzione il repertorio del futuro del nostro Corpo di Ballo. Ringrazio il nuovo Sovrintendente Francesco Giambrone. Sicuramente è una persona che si pone artisticamente sulla linea di quello che abbiamo iniziato, il progetto di portare nuove produzioni e nuovi nomi di grandi coreografi nel nostro repertorio. La continuità è una grande ricchezza in questo momento. Sarà un bene proseguire il lavoro nella normalità».

FORTEZZA EST

Il numero 22 storia d'amore e coraggio

... Debutta a Fortezza Est, da stasera al 26 febbraio, «Il numero ventidue» di Alessia Giovanna Matriciano con protagoniste Chiara Cappelli e Caterpillar, diretti da Daniele Casolino, che porta in scena, in un linguaggio sospeso tra il teatro e la poesia, la vera storia di pazzia e di santità di Caterina da Siena, una donna capace di sacrificare il proprio corpo rivendicando il suo diritto di pensare e essere libera. Caterina è una ragazza ribelle alle convenienze, alla mediocrità e alla sottomissione che famiglia e la società le impongono, e trova nell'auto-distruzione la via della salvezza, quel necessario dire «io sono» che la società negava alle donne del suo tempo. La vicenda si svolge in modo non lineare, tra le luci e le ombre del carattere di Caterina e lo spettro inquietante della morte. Vuole tuttavia essere una storia d'amore e di coraggio. Caterina, rimanendo chiusa nella sua stanza, è riuscita a vivere profondamente, appassionatamente, e ad imporsi al mondo; a prezzo della distruzione del suo corpo, ha rivendicato fino all'ultimo giorno la sua libertà di esistere e di pensare.

«Non è questo il paradiso? Certo che non è questo. Un teatro semivuoto in cui la mia anima parla da settecento anni in concerto con se stessa. È questo il paradiso? Cosa importa. Il cielo oggi è disabitato» è una delle battute.

BRANCACCIO

Dall'11 marzo lo show record d'incassi sulla storia della Drag Queen londinese

Tutti parlano di Jamie il musical contro i pregiudizi

DI TIBERIA DE MATTEIS

... Dopo il clamoroso successo ottenuto nel West end londinese e in contemporanea con 5 Paesi nel mondo, debutta in Italia «Tutti Parlano di Jamie il musical», manifesto di una nuova generazione nel segno dell'inclusività, dall'11 marzo al Teatro Brancaccio.

Nato dal documentario della BBC del 2011 «Jamie: Drag Queen at 16», storia vera dell'adolescente Jamie Campbell che nel paesino di Sheffield nel Nord dell'Inghilterra combatte con il sorriso la sua battaglia contro i pregiudizi, il pluripremiato musical «Tutti Parlano di Jamie» ha debuttato nel 2017 all'Apollo Theatre di Londra, raccogliendo un successo di pubblico e critica tale da diventare presto anche un film targato Fox, uscito nel settembre 2021 e ancora disponibile in streaming sulla piattaforma Amazon Prime Video.

Oltre all'Inghilterra dove è in scena da diverse stagioni, il musical ha debuttato con grande successo anche a Tokyo, Seul, Los Angeles e Sydney.

Per vestire gli scintillanti panni di Jamie è stato scelto, in accordo con gli aventi diritto inglesi, Giancarlo Commare, attore rivelazione delle ultime stagioni televisive e cinematografiche, dalla serie Skam Italia al film Maschile singolare, passando per «Il Paradiso delle Signore» e prossimamente nella serie Sky Original «Romulus 2» e in quella di Rai1 «Rinascere» dove interpreterà Manuel Bortuzzo. «In teatro devi fingere il ruolo per gli altri, ma viverlo come vero per te» ha dichiarato. A interpretare Margaret New, la coraggiosa mamma di Jamie, la cantante e interpre-



te di tanti musical Barbara Cola; nei panni di Hugo, alias la drag queen Logo Channelle, è l'attore e doppiatore Marco Mannella, l'amica del madre di Jamie è l'attrice e affermata tik tok Ludovica Di Donato. La severa insegnante di Jamie è la cantante e attrice Lisa Angellio, Pritti l'amica del cuore di Jamie è Benedetta Boschi, il bullo della scuola è Flavio Marullo. Umberto Noto interpreta il ruolo di una delle drag e del Padre di Jamie; le altre due drag del locale Legs Eleven sono Michele Savoia e Sebastian Gimelli Morosini.

«Jamie è stata una folgorazione, un innamoramento non adolescenziale, ma adulto e maturo, uno di quelli consapevoli che crescono esponenzialmente dopo il primo fuoco iniziale» ha spiegato il regi-

sta Piero Di Blasio. «Così, da una mail mandata in una notte di Agosto del 2019, mi sono ritrovato negli uffici delle Nimax a Londra a discutere e lottare per portare "Everybody's talking about Jamie" in Italia. Non è stato tutto facile e non è stato tutto immediato, perché un "figlio" come Jamie ha bisogno di attenzioni, di fiducia, ma anche di tanta consapevolezza. Per questo siamo finalmente a teatro con la versione italiana dopo tre anni. Questo spettacolo è un pugno in pancia. Abbiamo selezionato un cast straordinario e gli Inglesi possono solo temere la concorrenza dei nostri talenti italiani».

«Dopo le tante emozioni variegata che abbiamo vissuto in questa allestimento avrò bisogno di una terapia psicologica» ha affermato il coreografo Laccio.

UNIVERSITÀ ROMATRE

Berezovsky fa rivivere le note di Ravel

PAOLA PARISET

... L'Orchestra dell'Università RomaTre ha appena annunciato la repentina e imprevedibile sostituzione del pianista londinese Alexander Ullman - in calendario per oggi, nella stagione 2022 - con la giovane Evelyn Berezovsky. Nel concerto odierno, previsto presso l'Accademia di Danimarca alle 20, incontreremo perciò una trentunenne moscovita, dal carattere forte e dalle ardite aspirazioni. Inquietata e piena di curiosità, si è spostata in Europa e in Oriente, suonando a Tokyo, indi con la Sinfonica Lettone, con la Filarmonica Cecca e non solo, ricolorendo i suoi maestri: come la famosa georgiana Elisso Virsaladze (in Italia) e, in Portogallo, Maria João Pires. L'originale pianista ha inoltre vinto in Francia nel 2019 il concorso Georgy Czifra. Oggi, in collaborazione col Keyboard Charitable Trust, ci farà ascoltare un ricco concerto, che inizierà dalla «Sonata per pianoforte n.18 K.576» del giovane Mozart, per passare subito al russo Alexander Scriabin, che al pianoforte dedicò gran parte della sua opera, prima di passare a tarde forme di simbolismo: di lui ascolteremo «Poème n.1 op.32» del 1903, «Feuillet d'album op.45 n.1», e la «Sonata per pianoforte n.3 op.23». Infine la pianista concluderà col celebre e scintillante brano «La Valse» di Ravel.

GALLERIA DEL LACONTE

Maschere e carnevale nell'arte del '900 italiano

In mostra dipinti, disegni e sculture celebrano una grande festa

... Presso la Galleria del Laconte, in Via Monterone 13, si è inaugurata ieri, la mostra «La commedia dell'arte. Maschere e carnevale nell'arte del Novecento italiano», a cura di Monica Cardarelli: dipinti, disegni e sculture dedicate all'enigmatico oggetto maschera, sia come inanimato soggetto di nature morte futuriste o metafisiche; sia come maschera indossata dall'attore che dà vita e voce ai personaggi della tradizionale commedia dell'arte italiana, tante volte celebrata dall'arte moderna, non solo in Italia.

Un grande dipinto di Ugo Rossi (1906-1990), lungo quasi 4 metri, rappresenta appunto piazza San Marco a Venezia piena zep-

pa di gente in costumi carnevaleschi, colorati e di ogni foggia. Creata per rallegrare il bar di una di quelle navi transatlantiche di lusso che incarnarono l'ottimismo entusiasta post-bellico, quest'opera vuole rappresentare l'Italia come un paese in continua festa proprio per dimenticare gli orrori e le distruzioni del conflitto appena trascorso.

Direttamente ispirato dallo stesso Pirandello fu il pittore Giovanni Marchig. La Galleria del Laconte è orgogliosa di presenta-



re una sua opera del 1933 da poco riscoperta, il ritratto di un giovane attore vestito come Arlecchino. Egli ha il suo costume multicolore ma non indossa la maschera, non è in scena e si sta riposando con le braccia conserte. Stavolta l'enfasi è sul volto, sulla persona reale dell'attore quando non è «posseduta» dal ruolo del suo personaggio.

Fra le tante, un'illustrazione toccante di Arlecchino portato in paradiso dagli angeli, del disegnatore Enrico Sacchetti, appartenuta al famoso attore Ettore

Petrolini. Dalla stessa raccolta viene anche un acquarello di Mario Pompei (1903-1958), che del «Nerone» di Petrolini fu scenografo, con un casotto di burattini con pulcinella che bastona il diavolo per la gioia dei bambini.

Di Ettore Petrolini, «maschera nuda», per natura più espressiva di ogni faccia di cuoio, cartone o cartapesta, mai portata in scena, sono esposti tre ritratti, ad acquerello, ad olio e in bronzo. Nel primo appare mascherato da Pulcinella, nel secondo è immortalato da Oscar Ghiglia, il bronzo infine è una replica del busto di Kiril Todorov (1902-1987) che è posto sulla tomba dell'attore al Verano.

TIB. DE MAT.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato